

OSSERVATORI MODERNI

DI ANTONIO CEDERNA

LA ROVINA del paesaggio dei Campi Flegrei mediante nuove costruzioni, nonostante i divieti delle autorità; la distruzione delle fontane e dei giardini della bellissima città di Chiavenna in Valtellina; i guasti urbanistici di Faenza; la costruzione di un collegio dei Domenicani in una zona intatta della valle di Gressoney; la distruzione di una cappella settecentesca alla periferia di Arezzo e la costruzione di fabbricati di speculazione che alterano il carattere della città; la minaccia di demolizione totale del lato nord della piazza Cavour a Cremona, comprendente interessanti portici cinquecenteschi, in conformità a un piano regolatore sventratorio (che abbiamo denunciato sul *Mondo* del 18 febbraio); la degradazione del centro antico di Lecco grazie a un piano regolatore che sventra, isola, apre «cannocchiali» balordi, con strage

di vie sei e settecentesche; le sinistre iniziative, a Napoli, segnalate dalla locale sezione dell'Istituto di Urbanistica, riguardanti la caserma Bianchini del Vanvitelli, la chiesa di Portosalvo con le sue maioliche e la chiesa della Pietra-santa opera di Cosimo Fanzago, particolarmente significativa in rapporto al paesaggio urbano; il grave pregiudizio che l'apertura di nuove cave arrecherà all'ambiente e all'integrità stessa dei monumenti di Ninfa; la distruzione, a Pavia, in corso Cavour, di un palazzo trecentesco in cotto, con grandi archi e finestre a sesto acuto, quella di un palazzo della fine del '500 in via Scopoli ed altre gravi manomissioni nel centro storico (oggetto di un altro nostro articolo sul *Mondo* del 4 marzo); il vergognoso stato di abbandono in cui si trova a Roma la cinquecentesca «casa del curato» ai Monti Parioli, in procinto di essere soffocata e nascosta da nuovi deformi villini; l'alterazione, sempre a Roma, dell'interno di S. Prassede, lo stato di fatiscenza del magnifico campanile cinquecentesco di S. Caterina dei Funari, la scomparsa «per l'inescusabile negligenza delle Soprintendenze», dei due antichi e famosi intarsi di pietre dure, conservati in palazzo Del Drago, la grossolana toilette cui è stato sottoposto il Circo Massimo; la ventilata demolizione, a Milano, del bello e funzionale edificio liberty di via T. Grossi e quella, già autorizzata dalla inqualificabile soprintendenza del palazzo Carcano-Mellerio-Tondani, uno degli ultimi significativi monumenti del neoclassico milanese; e, sempre a Milano, il progetto, sostenuto dalla Curia, di smontare o riempire con un grattacielo il magnifico cortile del Seminario di corso Venezia (dei primi del '600), una delle opere più grandiose del barocco lombardo (progetto contro il quale ha preso ferma posizione il Collegio lombardo degli architetti, vedi *Il Mondo* 15 aprile) ecc. ecc.; ecco un piccolo campionario delle graziose e più recenti imprese dei vandali nostrani, quale ci viene presentato con ricchezza di documentazione dal Bollettino n. 6 (gennaio-febbraio 1958) dell'associazione *Italia Nostra*.

«Sembra che la nostra epoca (scriveva nel primo numero del bollettino il presidente dell'associazione, Umberto Zanotti Bianco) abbia voluto smentire la romantica previsione di Carolina Schlegel, che nell'incendio finale del mondo le opere d'arte sarebbero le ultime vive scintille che salirebbero al cielo di Dio: sì lungo è l'elenco delle opere d'arte lasciate perire per mancanza di tempestivi provvedimenti e tanti sono gli ambienti monumentali, per ignoranza o sete di facili

guadagni, trasformati dal piccone in polvere in questi ultimi anni». Costituita a Roma alla fine del '56, «Italia Nostra» ha per scopo di coordinare le singole iniziative che mirano alla tutela del patrimonio storico, artistico e naturale italiano; e a questo fine, come è scritto nello statuto, l'associazione si propone: 1) suscitare il più vivo interesse per i problemi inerenti alla conservazione del paesaggio, dei monumenti e del carattere ambientale della città, specialmente in rapporto all'intenso sviluppo dell'urbanistica moderna; 2) stimolare la applicazione delle leggi vigenti e promuovere l'emanazione di providenze legislative, atte ad evitare le manomissioni del patrimonio artistico-ambientale del Paese; 3) collaborare con tutte le iniziative, ed associazioni che perseguono gli stessi fini; 4) ottenere alleggerimenti fiscali per facilitare la manutenzione e il pubblico godimento di castelli, ville, giardini e per la donazione allo Stato di raccolte artistiche, archivi, ecc.; 5) promuovere l'acquisto da parte dell'associazione di edifici o proprietà in genere, di valore storico-artistico, o assicurarne eventualmente la tutela secondo le esigenze del pubblico interesse (il modello è, qui, l'esemplare National Trust inglese). Questa associazione di privati cittadini, ente morale che vive del contributo dei suoi soci, si definisce giustamente conservatrice: conservatrice nel senso indicato dalla più progredita cultura urbanistica, che considera la preservazione dei valori artistici, architettonici, ambientali e naturali delle vecchie città come la prima operazione necessaria verso una pianificazione razionale e autenticamente moderna. Oltre alla redazione del bollettino, che costituisce un'impressionante inventario di quanto l'italica bestialità sa ogni giorno escogitare in danno del Bel Paese, l'attività di *Italia Nostra* si è concretata in due convegni, uno a Firenze il maggio 1957 in cui è stato correttamente impostato il problema del rapporto tra vecchio e nuovo nelle città, e l'altro a Cremona il dicembre scorso, che ha contribuito ad evitare alcune tra le peggiori realizzazioni del piano regolatore. Sveglia alle autorità addormentate, persecuzione degli evasori, illuminazione dell'opinione pubblica: l'attività di questa associazione testimonia la presenza di un'Italia ancora «nostra», cioè di noi, persone civili, contro l'Italia dei furbi, degli ignoranti e dei tromboni.

ANTONIO CEDERNA



«IL SUICIDIO non deve mai apparire come l'unica, fatale soluzione alle difficoltà della vita. L'eutanasia non deve mai essere giustificata. Uso parsimonioso di massacri e stragi. Il divorzio dev'essere trattato solo quando sia strettamente necessario, e ambientato nei paesi dove è ammesso dalla legge, e non come la soluzione ai dissidi matrimoniali. L'adulterio è sempre una grave colpa. Sopprimere sui figli illegittimi. Proibite le allusioni a malattie veneree, anche leggere». (Dal volume di Arturo Gismondi intitolato *La radiotelevisione in Italia: Norme di auto-disciplina per le trasmissioni televisive*).

GILBERT BECAUD ha negato di essere innamorato di Brigitte Bardot. «Deluderei le mie ammiratrici — ha detto. — Esse non amano Brigitte».



Jane, allevatore di cani-guida pittore animalista ».